

Anna Lorenzetti*, *Diritti in transito. La condizione giuridica delle persone transessuali*, FrancoAngeli, Milano, Collana Studi di diritto pubblico, 2013, pp. 250, isbn: 978-88-204-5660-3.

Il volume affronta il tema del transessualismo e dell'identità di genere e dunque delle vicende giuridiche che scaturiscono dall'umana condizione di chi non si riconosca all'interno del proprio corpo e voglia perciò affrontare un percorso medico e chirurgico di adeguamento della propria esteriorità al genere percepito a livello psicologico.

Inquadrato tra le patologie psichiche, il transessualismo si segnala come paradossale, nella misura in cui ammette (e anzi prescrive) che una malattia mentale venga "sanata" attraverso un intervento sul corpo, dunque assecondando i sintomi piuttosto che curando la patologia.

In Italia, l'attenzione al tema si è sviluppata a partire dagli anni '70, a seguito di una serie di casi giurisprudenziali e all'introduzione di una normativa che, nel 1982, ha dettato le regole per modificare l'attribuzione di sesso.

In una prima fase, la materia è stata quasi esclusivamente affrontata nell'ambito del diritto privato e processuale: le questioni dibattute riguardavano, ad esempio, lo stato civile, la regolazione dei rapporti coniugali e di filiazione e il procedimento che consente di modificare il proprio sesso anatomico, e quindi anagrafico, in accordo al genere percepito.

Assai limitata è invece sembrata l'attenzione a esso dedicata dalle discipline giuspubblicistiche, pure a fronte di numerosi e fecondi profili di interesse che anche (e anzi forse soprattutto)

in questo settore disciplinare presenta, chiamando in causa i diritti e le libertà individuali sotto molteplici profili.

Il tema dei diritti della personalità, dell'autodeterminazione, dell'identità personale e ancora dei diritti che gravitano attorno alla famiglia, tanto nella prospettiva della sfera coniugale, quanto della genitorialità, merita un approfondimento in grado di riconoscere la peculiarità della condizione transessuale.

Di primaria importanza appare il profilo che si sviluppa attorno ai diritti sociali, primo dei quali il diritto alla salute, nel cui solco il transessualismo ha visto consolidare una disciplina giuridica che ha condotto al suo riconoscimento (con la l. 164/1982). Anche il lavoro, e in particolare il divieto di trattamenti discriminatori a causa di una condizione personale, è di interesse, giacché si tratta di un ambito in cui vengono spesso segnalati trattamenti differenziati.

Di qui, appare quasi un'ovvietà evocare il principio costituzionale di uguaglianza e il meta-principio della dignità, che, in questo ambito, sem-brano potersi atteggiare secondo nuovi canali interpretativi.

La rilevanza costituzionale del tema del transessualismo è altresì messa in luce quanto all'utilizzo delle tecniche di bilanciamento fra diritti e interessi contrapposti che ivi trovano una peculiare prospettiva di osservazione quanto al loro assetto, a fronte di circostanze e fenomeni certamente non usuali e propri soltanto di una "minoranza" di individui.

Un'altra questione che determina la centralità del tema del transessualismo nell'ambito costituzionale è il suo porsi come punto di osservazione delle modalità di dialogo e confronto fra ordinamenti.

L'analisi consentita dal contesto sovranazionale – tanto euro-unitario, quanto convenzionale – offre uno spaccato di temi nuovi e forse non ancora pienamente considerati da parte del legislatore italiano e delle corti interne. L'interesse è in particolare limpidamente messo in luce dall'esame della giurisprudenza costituzionale di alcuni paesi e sovranazionale (comunitaria e convenzionale) che in più occasioni si è espressa sul tema con importanti affermazioni.

Anche l'analisi del rapporto fra ordinamenti nella dimensione regionale (Statuti e leggi di settore) mostra un ulteriore e interessante sguardo quanto alle tutele offerte all'identità di genere, su cui si è più volta espressa anche la Corte costituzionale, a partire dalla seconda metà degli anni 2000.

Da ultimo, va ammesso che recenti casi di cronaca, sui quali è stato chiamato a esprimersi anche il giudice delle leggi, hanno quasi "imposto" una riflessione aggiornata sul tema, nel tentativo di analizzarli e sistematizzarli in chiave di garanzia delle tutele offerte e di verifica di una loro adeguatezza.

Fatte tali premesse, il volume "Diritti in transito" è articolato in una parte introduttiva che ripercorre rapidamente le nozioni di transessualismo e identità di genere e analizza la disciplina giuridica introdotta con la legge 14 aprile 1982, n. 164 – Norme in materia di rettificazione del sesso (recentemente modificata) – e della giurisprudenza sul tema (Capitolo 1).

In seguito, viene approfondita la questione del diritto alla salute che il transessualismo chiama in causa sotto molteplici profili, come ad esempio riguardo alla necessità o meno di eseguire l'intervento chirurgico o ancora quanto al suo problematico inquadramento come patologia (Capitolo 2).

La terza parte è dedicata alle dinamiche familiari sollecitate dal tema in termini assolutamente peculiari ed evolutivi: l'accesso al matrimonio per la persona transessuale e la conservazione

del vincolo contratto in precedenza (su cui pende la questione di costituzionalità) si pongono come particolarmente problematici per l'ordinamento giuridico, in quanto mettono in tensione il cosiddetto "paradigma eterosessuale" del vincolo coniugale. Anche lo spinoso tema della transgenitorialità, che deve necessariamente considerare il prevalente interesse del minore, si pone come prisma interessante nel considerare la condizione giuridica delle persone transessuali, poiché mette in discussione la corrispondenza fra genere e ruoli genitoriali (Capitolo 3).

È poi analizzato l'ambito giuslavoristico che assume un profilo primario alla luce delle frequenti discriminazioni perpetrate a danno delle persone transessuali e che si presta come particolarmente interessante nell'osservare il rapporto fra ordinamento statale e ordinamenti regionali (Capitolo 4).

Alla luce delle peculiari evoluzioni della giurisprudenza euro-unitaria (ossia della Corte di Strasburgo e della Corte di Lussemburgo) e straniera, una sezione è dedicata a uno sguardo comparato e di ordine sovranazionale, con l'obiettivo di mettere a fuoco l'atteggiarsi del dialogo fra ordinamenti (Capitolo 5).

L'approdo conclusivo è costituito dal tentativo di ipotizzare alcune vie di superamento della debolezza mostrata dal diritto nel garantire alle persone transessuali i diritti e le libertà costituzionalmente previste.

Tra queste vi sono la valorizzazione della "regola del caso concreto" (su cui v. P. Veronesi, *Il corpo e la Costituzione*, Giuffrè, 2007) e un più incisivo ruolo della giurisprudenza nell'applicazione delle regole astratte al caso concreto, nonché la via (ancora sentiero) legislativa che vede alcune proposte di legge giacenti in Parlamento.

Nella ricerca di un più solido appiglio nel tutelare una condizione di particolare fragilità umana e giuridica, un'ulteriore prospettiva appare l'indagine sui portati teorici della questione transessuale, tra cui la valorizzazione della salute, la tutela della diversità, dell'identità personale e della dignità della persona, così come l'autodeterminazione, l'integrità e la libertà individuale.

La riflessione conclusiva è incentrata sulla constatazione di come fra una soluzione costituzionalmente possibile e una soluzione costituzionalmente dovuta, possa e anzi debba essere rinvenuta una "soluzione costituzionalmente preferibile", in grado di valorizzare il principio personalista e in linea con la piena assunzione del principio di uguaglianza compiutamente declinato (Capitolo 6).

* Dottoressa di ricerca nell'Università di Bergamo, presso cui collabora con le cattedre di "Diritto Costituzionale" e "Analisi di genere e Diritto Antidiscriminatorio"

Forum di Quao